

XLI. SAN BONIFAZIO.

418. BONIFAZIO, romano, figlio di prete Giocondo eletto dal popolo e dal clero 2 giorni dopo la morte di Zozimo, il 28 dicembre dell'anno 418 fu consacrato all'indomani 29, giorno di domenica. Questa elezione deluse le mire dell'arcidiacono Eulalio, che erasi fiducioso di sortire il pontificato. Nondimeno non si smarrì di coraggio e non potendo ottenere per vie legittime il posto cui agognava, risolse di conseguirlo colla forza. Per riuscirvi profitto del tempo, in cui si celebravano i funerali di Zozimo. Allora accompagnato da molti diaconi e da piccol numero di preti, egli impadronissi della Chiesa di Laterano, ove 2 giorni dopò si fece ordinare da tre vescovi del suo partito. Iddio però permise che Eulalio guastasse da se stesso le cose colla sua precipitazione, e l'imperatore avendo confermata l'elezione di Bonifazio con un rescritto del 3 aprile 419, emanato dietro la decisione di un Concilio tenutosi a Ravenna, lasciò l'eletto possessore pacifico del pontificato. Bonifazio governò la Chiesa sino al 4 settembre dell'anno 422. La dolcezza naturale di questo pontefice non gli tolse però di opporsi vigorosamente contro i vescovi di Costantinopoli, che portavano le loro mire ambiziose a dilatare la propria giurisdizione sull'Illiria, ed altre provincie che sebbene soggette allora all'impero di Oriente, erano state sempre dipendenti dal patriarcato di Occidente. Egli seppe pur mantenere i diritti di Rufo vescovo di Tessalonica, suo vicario nella Tessaglia, e nella Grecia, e costrinse i nuovi vescovi di queste contrade a far confermare la loro elezione da quel prelato, conforme all'antica disciplina. Egli francò pure dalla primazia d'Arles le metropoli di Narbona e di Vienna. Sant'Agostino intitolò a questo papa un'opera eccellente in quattro libri contro gli errori dei Pelagiani.